

GODEVA intanto anche l'Italia un' invidiabil quiete, ed attendeva il sommo Pontefice *Innocenzo XI.* alla riforma del Clero e de' costumi, mantenendosi in buona armonia con tutti i Potentati. Non mancavano zelanti, che lo spronavano a farsi rendere conto dal *Cardinale Altieri* del maneggio suo nel precedente Pontificato, per cui si vociferava, che avesse patito non lieve discapito anche la Camera Apostolica. Non vi si potè egli indurre, siccome quegli, che non amava, qualora si scopriessero delle magagne in quel Porporato, che queste ridondassero in discredito del sacro Collegio. E però al Tribunale di Dio rimise questo rendimento di conti. Nella Corte di Mantova ne' tempi presenti avea la diffolutezza preso un gran piede. Molto prima d'ora al piiffimo *Imperadore Leopoldo* erano state portate doglianze della poco lodevol condotta della Duchessa vedova *Isabella Chiara d' Austria* sua Cugina, e Madre del giovane Duca di Mantova *Ferdinando Carlo Gonzaga*. Per prestarvi rimedio, avea egli sotto pretesto d'altri affari spedito a Mantova il Conte di Vindisgratz con ordine di prendere segrete informazioni. Saggiamente eseguì il Conte le sue commissioni, ed avea già concertato di condurre il giovinetto Duca, e la Duchessa a Casale per visitar quella Piazza, e di rompere in tal congiuntura senza rumore le tresche passate. Ma scopertosi il segreto disegno, all'improvviso la Duchessa andò a ritirarsi nel Monistero di Sant' Orsola, e il Conte Bulgarini prese l' abito di San Domenico; e questo bastò per quietar le premure della Corte Cesarea. Già dicemmo presa in Moglie dal suddetto Duca *Ferdinando Carlo Isabella Gonzaga* Principessa di Guastalla. Se ne svaghì egli ben tosto, e diedesi in preda ad altri amori, non solo illeciti, ma sconvenevoli anche di troppo alla sua Dignità: al qual fine si portava egli di tanto in tanto a Venezia, lasciando ivi la briglia sul collo alle sensuali sue cupidità, che si veggono anche descritte in Libri stampati. Avvenne che *Ferrante Gonzaga* Duca di Guastalla Suocero suo cessò di vivere, lasciando solamente dopo di sè due Figlie. Per essere Marito della Primogenita il Duca di Mantova, volò a prendere il possesso di quegli Stati, reclamando indarno *Don Vincenzo Gonzaga* Cugino del defunto Duca, ch'era Vicerè in questi tempi di Sicilia, ed ordinariamente abitava nel Regno di Napoli, dove la sua Linea godeva i nobili Feudi di Melfi e d'Ariano, credendosi egli chiaramente chiamato dalle Investiture Cesaree al Ducato di Guastalla coll' esclusione delle Femmine. Dispiacque non poco questa occupazione a i Duchi di Modena e di Parma, e fecero de' forti maneggi a Milano e a Madrid, per sostenere le ragioni di *Don Vincenzo*; nè gli Spagnuoli trascurarono questo